

## IL FENOMENO LE STORIE

# Le droghe pesanti da adolescenti «Con l'eroina si inizia a 15 anni»

San Patrignano raddoppia i posti per i minori. «Il percorso della dipendenza oggi è brevissimo»

di **Gianni Santucci**

«Il percorso, fino a qualche anno fa, nella maggioranza dei casi, era più graduale, dilatato, distribuito su un periodo più lungo, di qualche anno, almeno quattro o cinque. Ora s'è appiattito. Ha tempi strettissimi». E non è quasi neppure più un percorso, spesso è un solo passaggio, un salto: canne, cocaina; canne, eroina. Come la ragazzina (nella storia in questa pagina) che ha fumato cannabis alle scuole medie e in prima superiore, su proposta di una compagna, un giorno ha iniziato con l'eroina. A 15 anni era già una «tossica».

A San Patrignano la casa verniciata di color mattone, con le tegole sulle tettoie, sta adagiata tra gli alberi di ulivo. Ora gli operai stanno lavorando. Sarà divisa, ingrandita. È la casa dei ragazzi giovani. I minorenni. Oggi sono in dodici. Entro l'estate raddoppieranno i posti: questa è l'esigenza, e se accade nella comunità

nio Boschini la storia la conosce fin dall'inizio: «Da metà anni Settanta e per tutti gli Ottanta c'era una sorta di "Rogoredo diffusa" in ogni parte d'Italia; una generazione è stata decimata dalle overdose e dalle malattie collegate all'uso di eroina. L'effetto della droga si vedeva nella trasformazione fisica dei ragazzi in strada; esistevano il bianco e il nero, il drogato e il normale, mille morti all'anno d'eroina per quasi un decennio, negli anni Novanta». In quell'epoca, a San Patrignano, entravano solo ragazzi con dipendenza da eroina.

Poi lentamente il consumo di droga è cambiato e quasi per una ventina d'anni i percorsi si sono in qualche modo stabilizzati, storie sempre uguali nella loro scansione, anche se si dividevano «a metà tra dipendenze da eroina e cocaina», riflette Boschini. «Grosso modo tutti i ragazzi entrati a San Patrignano in quel periodo avevano usato cannabis fin quasi ai 15 anni, poi facevano qualche anno con le droghe sintetiche, nei rave o nelle discoteche, a seconda delle tendenze sociali, e l'approccio con le droghe più pesanti avveniva intorno ai 18-19 anni: in media arrivavano da noi a 27-28 anni, con dipendenze da eroina e cocaina strutturate su un percorso piuttosto dilatato».

Solo se si tiene presente questo quadro si riesce a comprendere il «passaggio successivo, molto recente: abbiamo ingressi di ragazzi molto giovani, per decreto di un giudice più che per una loro decisione; raccontano, e vediamo, che quel percorso graduale è scomparso, si è appiattito, il passaggio cannabis-eroina avviene molto rapidamente, prima dei 15 anni; anche chi entra ora a San Patrignano per scelta, dopo i vent'anni, riferisce esperienze analoghe. Sembra di essere tornati un po' indietro, ragazzini giovanissimi che non hanno anticorpi e non hanno paure, non vedono il pericolo Hiv, si catapultano subito in una condizione ad alto rischio di dipendenza gravissima, prostituzione, overdose». Una forte vulnerabilità al dolore psicologico, allo stress emotivo, «nel momento critico dei 12-14 anni». Anche le ragazze minorenni ospitate a San Patrignano oggi sono in dodici. Prima o poi serviranno più spazi anche per le giovani donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sembra di essere tornati un po' indietro, ragazzini che non hanno anticorpi e non hanno paure

**Antonio Boschini** Responsabile terapeutico a San Patrignano

di recupero più grande d'Europa vuol dire che là fuori, nelle strade, qualcosa sta cambiando. Cosa? «Un uso precocissimo delle sostanze più "pesanti"», riflette Antonio Boschini, responsabile terapeutico della comunità.

Dalle 1.596 overdose mortali del 1996, i morti per droga in Italia erano scesi di anno in anno, un calo costante, fino ai 268 del 2016. Poi hanno ripreso a salire: 294 nel 2017, 334 nel 2018 (i dati sul 2019 saranno disponibili tra qualche settimana). L'aumento è collegato alla ripresa del consumo di eroina. La più recente ricerca dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr stima che 28 mila studenti abbiano consumato eroina almeno una volta nel 2018. Ma le statistiche raccontano solo una parte di un disastro sociale in incubazione. Per capire dove siamo oggi, bisogna guardare al passato. Anto-



**Su Corriere.it**

Leggi tutte le notizie, guarda le foto e i video dall'Italia e dal mondo sul nostro sito [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

**Il racconto/1****«Per tanti anni niente scuola Pensavo solo a bere e farmi»**

**L**a famiglia: «Con mia madre ci siamo dette tutto. Abbiamo creato un rapporto». La scuola: «Ho finito la terza media. Prenderò la maturità all'alberghiero». A San Patrignano dicono che i ragazzi debbano scoprire chi sono senza le sostanze. Per i più giovani è ancora più complesso. Questa ragazza, cresciuta in Alto Adige, ora ha una consapevolezza: «Sono certa che non mi accadrà più. Quando stai male, ti butti sulla prima cosa che sai fare, "torno a drogarmi". Qui dentro ti fanno sentire che quando vedi il nero, non è il nero quello che vuoi veramente». Il valore di questa coscienza si può

**Fuori dal tunnel**

«Se penso a come mi ero ridotta, non riesco nemmeno a realizzarlo»

comprendere solo ascoltando cosa sia stato quel nero, la sua vita con le sostanze cominciata quando era ancora quasi una bambina: «A 12 anni ho iniziato a bere e fumare canne, a 13 anni qualche rave, e ho usato ketamina, speed, Md, ecstasy. Spacciavo un po', così a 14 anni sono entrata nella prima comunità, ma scappavo sempre, a 15 anni ho cominciato con le siringhe di ketamina, di eroina, di cocaina. Mi hanno mandato in una comunità in Germania, a 16 anni mi hanno cambiato il decreto e fatto tornare a vivere da mia mamma, un percorso con assistenti sociali, scuola,

Sert. Ci sono stati vari passaggi, ma ho ricominciato con l'eroina, con le siringhe di metadone e cocaina. Pensavo solo a bere e farmi. Niente scuola. A 17 anni mi hanno messo in psichiatria e poi portato a San Patrignano, non avevo nessuna voglia, pensavo "a 18 anni me ne vado, torno a drogarmi, che è quello che so fare, poi forse a 30 anni ci penserò". Se penso a come ero, non riesco neppure a realizzarlo». Ha trovato ascolto, fiducia: «Ci penso spesso, ma fuori di qui non dirò chi sono stata, voglio andare avanti».

**G. San.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Comunità**

● La comunità terapeutica di recupero per tossicodipendenti di San Patrignano è stata fondata nel 1978 da Vincenzo Muccioli e ha sede a Rimini

● Responsabile terapeutico della comunità è Antonio Boschini (sopra nella foto), un medico che si è laureato ed è cresciuto a Verona. Come tanti ragazzi della sua età iniziò a fare uso di droga. Fu così che nel 1980 conobbe Muccioli



**Il racconto/2****«Mi sentivo leggera, ma dentro avevo l'odio»**

«**I**n terza media avevo fumato canne e bevuto sporadicamente. Pensavo che non avrei toccato altre droghe, ne ero assolutamente certa, lo pensavo fino alla sera prima. Invece in prima superiore, una mattina in cui non siamo andate a scuola, una ragazza mi ha proposto di fumare eroina, l'ho fatto per curiosità». Fu l'aggancio. La ragazza viveva in Toscana: «Avevo un malesere, un odio dentro, ma non me ne rendevo conto». Ha continuato a fumare: «Fino a poco prima l'eroina mi sembrava un mondo a parte, poi quando ho cominciato a esserci dentro ho scoperto che

**Viaggio nel nulla**  
**«A una ragazzina farei sentire cosa ho raggiunto io con gli stupefacenti: nulla»**

tantissimi la usavano, era ovunque. Nelle prime settimane mi sembrava di essere in un'altra dimensione, zero pensieri, testa leggera, il peso che mi portavo dentro era sparito. Poi è stato tutto un declino, fumavo e stavo peggio, rifumavo e andavo di continuo giù di testa, certi giorni neanche mi alzavo, l'unica cosa era l'eroina, ci sono stata dentro completamente per sei mesi». È stato suo padre a capire, ha percepito e s'è mosso subito: «Sono entrata a San Patrignano che mi mancavano 4 mesi a compiere 16 anni». Tra poco prenderà la maturità, indirizzo socio-sanitario: «Ho cominciato a vedere

che si sta bene anche da sani, ho riallacciato i rapporti con la mia famiglia. L'eroina mi fa ancora paura perché so che quando uscirò sarà lì, ma la paura mi tiene sempre in allerta. Ero molto piccola. A una ragazzina di quell'età farei sentire cosa ho raggiunto io con l'eroina, nulla. Una vita normale può sembrare monotona, ma l'eroina è la cosa più monotona che esista, e non puoi scegliere di fare altro. Vorrei fare l'università. Farò la maratona di Roma, poi quella di New York. Mi sto allenando».

**G. San.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

